

Perché? Perché mi realizzo: vivo per amare i miei fratelli, e se vivo nell'amore ai fratelli si instaura una società nuova, un'economia nuova, relazioni nuove, non più fondate sul potere nel senso che hai bisogno di schiavizzare gli uomini, ma sul potere di servire gli uomini.

Tutta la patristica orientale ci dice che Dio si è fatto uomo perché l'uomo potesse diventare Dio.

Ebbene, la Parola si è fatta carne, si è fatto uomo. Allora io ascoltando la Parola, relazionandomi con la Parola, lasciandomi raggiungere dalla Parola, vengo divinizzato!

Se riuscissimo soltanto ad intuire qualcosa di questa verità, che noi siamo dei! Ora, se uno è Dio, cosa farà nel suo quotidiano? Penserà come Dio, parlerà come Dio, condurrà le relazioni come Dio ... Capite che una vita da Dio, è una vita che ti trasforma, una vita alta!

Questo è il potere che abbiamo ricevuto ma di cui molte volte non riusciamo a godere. L'uomo diventa ciò che ascolta.

E l'uomo diventa ciò che mangia: Eucaristia e Parola di Dio, le due mense a cui dobbiamo nutrirci!

(liberamente tratto da una registrazione di introduzione al Vangelo di Giovanni di don Paolo Scquizzato)

L'incontro si conclude con la preghiera del Rosario

“Fate quello che vi dirà” (Giovanni 2,5)

Riferimenti:

www.movimentodellimmacolata.it
info@movimentodellimmacolata.it



Movimento dell'Immacolata

Cenacolo 8/2015 - Torino

“Senza di me non potete fare nulla”

*Esiste un famoso testo dell'Abate Chautard dal **titolo "L'Anima di ogni apostolato"** che ce lo ricorda! (si scarica da www.monasterovirtuale.it)*

Dal Vangelo di Giovanni:

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (15, 4-11)

Dal Vangelo di Matteo:

In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli (18,3)

(Leggiamo e rileggiamo questi passi)

Per arrivare all'unione con Gesù, essenziale nella vita cristiana, è necessario intraprendere e proseguire un **cammino di preghiera**. E per questo sono indispensabili due cose: **VANGELO** e **UMILTA'**. **Sono molti i cammini di preghiera**, ma come avviene per ogni essere vivente, così anche la vita spirituale e quindi la preghiera, procede con fasi ben visibili, anche se a volte sovrapposte: inizi, crescita, maturità.

Oggi parliamo della *lectio divina*, o semplicemente *lectio*

La *lectio* è un percorso spirituale sulla Parola maturato fin dal medioevo. Il cardinal Martini ha individuato sostanzialmente tre gradini: la *lectio*, la *meditatio* e la *contemplatio*, in cui faceva rientrare anche l'*oratio*.

Lectio, *meditatio*, *contemplatio* vuol dire anzitutto leggere la Parola, meditare la Parola, contemplare la Parola.

Non c'è vita spirituale se non si parte dalla Parola.

Il Concilio, nella *Dei Verbum*, dice che tutta la spiritualità del cristiano, e la predicazione soprattutto, deve partire dal Vangelo, dalla Parola (tutto è Vangelo, perché tutto l' Antico Testamento).

Il Vangelo deve diventare pane quotidiano.

La vita del cristiano è vita imbevuta di Cristo: la nostra vita, le nostre relazioni, le nostre parole, il nostro modo di pensare, il nostro modo di relazionarci, dove attinge la novità, che è la novità di Cristo? Dal Vangelo!

Senza la Parola non c'è nulla! Anche l'Eucarestia senza Parola non è pienamente eucaristia: vi sono due mense di cui dobbiamo cibarci.

Come accosto la Parola?

Di solito il primo tentativo è quello di *capire* la Parola, comprendere la Parola. È per questo che alla fine si dice: ma io non capisco, è difficile, e a forza di non capire la Parola, si lascia la Parola.

Ma la Parola non va anzitutto capita, perché la Bibbia, la Parola, è una Persona, è Cristo che si rivela. A una persona stai assieme anzitutto per vivere una relazione, per vivere una comunione.

Non siamo noi i protagonisti quando leggiamo la Parola! No! La Parola è una Persona, che se la tratto con amore, con umiltà, si rivelerà a me, mi comunicherà il suo mistero, mi impregnerà di sé.

Per questo bisogna *stare sul testo* anche tanto tempo senza la preoccupazione di capire, di comprendere. Invece *siamo compresi* dalla Parola, siamo introdotti nella Parola, e la Parola è una Persona, è il momento della comunione in cui siamo fatti suoi, e Lui ci raggiunge con la sua Parola. Trattare la Parola con molto rispetto, con umiltà, aspettando che sia lei a portarci in sé.

I Padri per duemila anni continuano a dirci: leggere la Parola, stare sulla Parola, leggerla nel senso che mi sto relazionando con una Persona: la ascolto, la leggo, la rileggo, la leggo, la rileggo ancora, perché è il momento in cui mi fa suo, il mio cuore si inzuppa della

Parola, in questo modo vivo la Parola, e soltanto vivendo comprenderò la Parola.

Si capisce, si comprende soltanto ciò che si vive, che si ama; invece noi vogliamo prima capire e poi amare, mettere in pratica. No! Prima si mette in pratica la Parola, e poi praticando la Parola la si capisce, la si comprende.

Tutto il Vangelo in fondo va in questa direzione. Quante volte Gesù dice le cose ai suoi discepoli, i suoi discepoli non capiscono, e poi, dopo che la Parola si compie sulla croce, "si ricordarono di ciò che aveva detto loro", capirono la Parola; certo, alla fine.

È importante che la Parola tocchi il cuore, imbeva il cuore, inzuppi il cuore, allora, a un certo punto, la vivrai quella Parola.

L'unica cosa che ci viene chiesta non è di capire, ma di metterci in ascolto, di lasciarci inzuppare il cuore del suo mistero, perché l'intento non è un significato ma un mistero, e il mistero inzuppa il cuore, e con il nostro cuore poi ameremo fuori di qui, il nostro cuore risplenderà. Il cuore è simbolo della persona: saremo luminosi perché ci siamo lasciati raggiungere dalla sua Parola. Se non accostiamo il Vangelo di cosa risplendiamo? Se la Parola non ci raggiunge ogni giorno, se non stiamo, non dico ore, ma almeno un pochino su questa Parola ogni giorno, alla gente, fuori, come cristiani, cosa portiamo? Portiamo noi. Di che cosa siamo imbevuti? Il nostro modo di pensare, di ragionare, le nostre scelte, le nostre relazioni da cosa scaturiscono? Dal nostro cuore, ma se il nostro cuore è vuoto? Elargiremo il vuoto che abbiamo dentro. Se uno è vuoto, darà il vuoto, anche se parla tanto, anche se è molto bravo a parlare, saranno parole vacue, e la gente di parole vacue sta morendo, sta morendo di insignificanza. Ora se il cuore non è pregno di significato, cosa dai? Il significato è l'amore, e soltanto la Parola può darti questo amore.

Se ci fermassimo almeno 10 minuti al giorno sul Vangelo, per 10 minuti avremmo permesso a Cristo di stare con noi.

Un assioma importante dei padri è: "l'uomo diventa ciò che ascolta". Se ascoltiamo la Parola, diventiamo la Parola che abbiamo ascoltato. È per quello che bisogna tornare ad ascoltare la Parola, perché se ascoltiamo la Parola, ascoltiamo Cristo; Cristo è l'amore, Cristo è il figlio, ascoltando quella Parola divento figlio, divento amore; e cosa faccio se mi scopro figlio? Mi faccio fratello. Se mi faccio fratello comincio ad amare. Si comincia ad amare, è fatta! i